

BOZZA

**“RETE NAZIONALE DELLE AUTORITA' DI BACINO DISTRETTUALE”
PROTOCOLLO DI INTESA PER L'AVVIO DI ATTIVITÀ DI COMUNE
INTERESSE**

TRA

Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale rappresentata dal *Segretario Generale Dott.ssa Geol. Vera Corbelli*, domiciliata per la carica presso la sede dell'Autorità di Bacino Distrettuale V.le Lincoln – Ex Area Saint Gobain - 81100 Caserta;

Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Centrale con sede in C.F.rappresentata nel presente Protocollo dal Segretario Generale, domiciliato per la sua carica presso la medesima sede.

Autorità di Bacino Distrettuale delle Alpi Orientali con sede in C.F.rappresentata nel presente Protocollo dal Segretario Generale, domiciliato per la sua carica presso la medesima sede.

Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po con sede in C.F.rappresentata nel presente Protocollo dal Segretario Generale, domiciliato per la sua carica presso la medesima sede.

Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino settentrionale con sede in C.F.rappresentata nel presente Protocollo dal Segretario Generale, domiciliato per la sua carica presso la medesima sede.

Autorità di Bacino Distrettuale della Sardegna con sede in C.F.rappresentata nel presente Protocollo dal Segretario Generale, domiciliato per la sua carica presso la medesima sede.

Autorità di Bacino Distrettuale della Sicilia con sede in C.F.rappresentata nel presente Protocollo dal Segretario Generale, domiciliato per la sua carica presso la medesima sede.

(di seguito *Autorità*)

PREMESSO CHE

- **La**

- In base alle previsioni dell'articolo 64 del D.Lgs. n.152/2006 (di recepimento della Direttiva 2000/60/CE) l'intero territorio nazionale, ivi comprese le isole minori, è ripartito nei seguenti distretti idrografici:

a) distretto idrografico delle Alpi orientali, comprendente i bacini idrografici Adige, Alto Adriatico, i bacini del Friuli Venezia Giulia e del Veneto e Lemene;

b) distretto idrografico del Fiume Po, comprendente i bacini idrografici del Po, Reno, Fissero Tartaro Canalbianco, Conca Marecchia, Lamone, Fiumi Uniti (Montone, Ronco), Savio, Rubicone, Uso ed i bacini minori afferenti alla costa romagnola;

c) distretto idrografico dell'Appennino settentrionale, comprendente i bacini idrografici dell'Arno, Serchio, Magra, bacini della Liguria e bacini della Toscana;

d) distretto idrografico dell'Appennino centrale, comprendente i bacini idrografici del Tevere, Tronto, Sangro, i bacini dell'Abruzzo, i bacini del Lazio, Potenza, Chienti, Tenna, Ete, Aso, Menocchia, Tesino e bacini minori delle Marche, Fiora, Foglia, Arzilla, Metauro, Cesano, Misa, Esino, Musone e altri bacini minori;

e) distretto idrografico dell'Appennino meridionale, comprendente i bacini idrografici Liri-Garigliano, Volturno, Sele, Sinni e Noce, Bradano, Saccione, Fortore e Biferno, Ofanto, Lao, Trigno, bacini della Campania, bacini della Puglia, bacini della Basilicata, bacini della Calabria, bacini del Molise;

f) distretto idrografico della Sardegna, comprendente i bacini della Sardegna;

g) distretto idrografico della Sicilia, comprendente i bacini della Sicilia.

- Alle Autorità Distrettuali di Bacino è attribuita natura di enti pubblici non economici e sono dotate, per statuto, di autonomia tecnico-scientifica, organizzativa, gestionale, patrimoniale e contabile.
- Alle Autorità Distrettuali di Bacino competono la pianificazione e la programmazione per il governo unitario del territorio del bacino idrografico, attraverso lo strumento del Piano di Bacino Distrettuale, che afferisce la difesa delle acque ed il governo delle stesse, per garantirne la quantità, la qualità, la sostenibilità e la salvaguardia, la compatibilità ambientale dei sistemi produttivi, nonché la difesa, la tutela e la sostenibilità della risorsa suolo e la salvaguardia dell'ambiente naturale.
- Il cambiamento climatico rende gli eventi estremi sempre più frequenti e di conseguenza l'attuazione del Piano di adattamento deve integrarsi con la pianificazione di settore
- I recenti episodi legati alla siccità e alla frequenza di frane e alluvioni sul

territorio nazionale indicano la necessità di trovare soluzioni sempre più in linea con la gestione del rischio e con gli strumenti di pianificazione

- L'attuazione del green deal vede l'uso della risorsa idrica come elemento centrale, non solo per la conservazione della biodiversità, ma anche come elemento indispensabile per lo sviluppo sostenibile dei territori.

CONSIDERATO CHE

- è necessario perseguire un'attività di pianificazione, programmazione e gestione organica e razionale del sistema fisico-ambientale, per un uso corretto e di governo delle risorse acqua e suolo, nell'ottica della sostenibilità ambientale, sociale ed economica, su tutto il territorio nazionale;
- la pianificazione di bacino e di distretto costituisce riferimento essenziale per la programmazione di azioni condivise e partecipate con il territorio, quindi, elemento significativo della governance istituzionale;
- è necessario creare una cultura diffusa della *concertazione* per la semplificazione e per la ottimizzazione delle procedure, contribuendo al complesso percorso di ammodernamento e modifica delle normative vigenti in materia;
- le Autorità di Distretto ritengono di reciproco interesse uno stabile confronto volto ad ottimizzare lo sviluppo di percorsi e processi di comune interesse ed ispirati ai principi di sostenibilità e resilienza;
- le Autorità di Distretto ritengono di reciproco interesse contribuire, con gli strumenti di propria competenza, ad una rinnovata politica territoriale, ambientale ed economica;
- le Autorità intendono rispondere celermente ed in maniera adeguata alla sfida che punta anche alla realizzazione di una società digitale, in cui cittadini e imprese utilizzano servizi digitali efficienti della Pubblica Amministrazione in modo semplice e sistematico;

RITENUTO CHE

- il sistema delle conoscenze disponibili può diventare bene comune, strumentale anche alla produzione di innovazione e all'attrazione di **gruppi** di ricerca da altri Paesi;
- il valore aggiunto della logica di rete sta nella possibilità di coniugare la valorizzazione della specificità delle competenze di ciascun attore coinvolto con la necessità di condivisione di strategie ed azioni per il perseguimento di

obiettivi comuni.

- con la sottoscrizione del presente protocollo, le Autorità di Distretto intendono instaurare tra loro una collaborazione organizzata e duratura, mantenendo la propria autonomia e la propria individualità;
- i soggetti sottoscrittori ritengono, quindi, necessario stipulare il seguente protocollo d'intesa per costituire una Associazione/Rete tesa a disciplinare, per la convergenza di interessi fra le parti, una comune linea d'azione;

Tutto ciò premesso, considerato e ritenuto, tra le Autorità si stipula un Protocollo d'Intesa disciplinato come segue:

Art. 1 – Denominazione

E' costituito il collegamento in rete fra le Autorità sopracitate che prende il nome "*RETE NAZIONALE DELLE AUTORITA' DI BACINO DISTRETTUALE*".

Le Autorità che stipulano il presente accordo sono autorizzate a utilizzare il logo della rete per finalità coerenti con la rete stessa, pubblicarlo sul sito e utilizzarlo nella carta intestata.

Art. 2 - Finalità del protocollo d'intesa

La Rete non ha scopo di lucro e, in conformità agli interessi comuni alle Autorità di Bacino Distrettuali, nel rispetto dell'autonomia di rappresentanza, decisionale e operativa sui profili di specifica competenza, si propone le seguenti finalità:

- a) confrontarsi sulle diverse metodologie impiegate nei percorsi di pianificazione, programmazione e gestione delle risorse acqua e suolo in una logica di approfondimento tecnico-scientifico teso a migliorare conoscenze, misure e soluzioni anche con riferimento alle tematiche relative ai mutamenti climatici;
- b) confrontarsi e comparare le diverse azioni predisposte nell'ambito dei percorsi di programmazione e pianificazione riferiti al singolo Distretto Idrografico;
- c) confrontarsi sui diversi progetti dei piani di gestione già predisposti o in corso di predisposizione, per giungere all'applicazione di una metodologia condivisa e maggiormente efficace;
- d) garantire il reciproco supporto in progetti ed iniziative che si andranno ad individuare e realizzare, anche d'intesa, su temi di interesse comune;
- e) confrontarsi e scambiarsi modelli e pratiche, in una logica di processo e di

valorizzazione delle specificità.

- f) sviluppare procedure e protocolli volti al miglioramento della competitività, dell'efficienza e dell'efficacia di servizi a cui cittadini e imprese hanno accesso;
- g) elaborare *best practice*, soprattutto in tema di digitalizzazione e innovazione sostenibile e inclusiva;
- h) incentivare l'elaborazione di programmi di informazione e sensibilizzazione (anche attraverso seminari, workshop, incontri e giornate di studio a tema) sulle tematiche di difesa delle acque, difesa, tutela e sostenibilità della risorsa suolo, governo delle acque per garantirne la quantità, la qualità, la sostenibilità e la salvaguardia, compatibilità ambientale dei sistemi produttivi e salvaguardia dell'ambiente naturale.
- i) Sviluppare relazioni di carattere internazionale per condividere il più possibile delle buone pratiche

Art. 3 – Consiglio di Rete

È costituito il *Consiglio di Rete*, composto dai legali rappresentanti delle Autorità di Bacino Distrettuale aderenti, organo responsabile del raggiungimento delle finalità del protocollo.

Il Consiglio di Rete ha il ruolo di indirizzo e di interfaccia con le altre pubbliche amministrazioni, con gli enti, associazioni e altri soggetti coinvolti nelle iniziative di respiro nazionale; individua le tematiche e le problematiche da analizzare e discutere; promuove la costituzione di tavoli operativi all'interno della Rete, tracciandone le linee guida dell'azione; sostiene e promuove i risultati dei lavori dei Tavoli.

Art. 4 – Tavoli Operativi

Sul piano tecnico-operativo, il *Consiglio di Rete* provvederà a costituire Tavoli Operativi, con il compito di esaminare e/o approfondire specifiche questioni di interesse a favore delle Autorità sottoscrittori del protocollo.

Art. 5 – Funzionamento dei Tavoli

I Tavoli Operativi sono costituiti presso la sede dell'Autorità di Bacino Distrettuale... capofila proponente, che funge da cabina di regia, anche per quel che riguarda la comunicazione esterna (comunicati, articoli, ecc.).

I Tavoli Operativi sono composti da uno o più dirigenti referenti individuati da

ogni singola Autorità sottoscrittore del presente protocollo e si riuniscono periodicamente in base alle richieste provenienti presso lo stesso.

I Tavoli Operativi, per l'esame di tematiche di particolare importanza e complessità, possono essere integrati da esperti del settore individuati dai partecipanti.

I Tavoli, a seguito del lavoro di studio, analisi e soluzione delle pratiche affrontate, si occuperanno di predisporre un elaborato sulle questioni ad esso sottoposte, trasferendo le questioni di maggiore rilevanza, al Consiglio di Rete, per la valutazione in merito alle opportune e consequenziali azioni. La verifica non sarà da considerarsi impegnativa per successive ulteriori attività di consulenza e progettazione, che dovessero risultare necessarie a seguito del lavoro effettuato.

Al fine di realizzare gli obiettivi di cui al presente Protocollo, le Autorità si rendono sin d'ora disponibili ad individuare congiuntamente eventuali ulteriori attività connesse e funzionali alla realizzazione del progetto.

Art. 6 - Strumenti

Al fine di conservare e valorizzare la documentazione del lavoro svolto e di diffondere il materiale raccolto e prodotto, verrà creato un sito web che possa agevolare la condivisione di esso e il coordinamento del lavoro della rete. Le singole Autorità si renderanno disponibili per eventuali contributi per sostenere il sito.

Le Autorità aderenti si impegnano con il presente accordo a mettere a disposizione della rete tutti gli strumenti in loro possesso utili a supportare il lavoro della rete stessa sia a livello organizzativo che operativo.

Art. 7 Oneri finanziari e Costi

La partecipazione alla Rete non comporta oneri finanziari o costi a carico delle singole Autorità e la collaborazione di ciascuna Autorità Partecipante è a titolo gratuito, realizzandosi esclusivamente attraverso l'esecuzione di attività di cooperazione su base volontaria, per il raggiungimento delle finalità di cui all'Articolo 2.

I Partecipanti si faranno carico ciascuno delle proprie spese per partecipare alle riunioni ed alle attività della rete.

Art. 8 – Durata

Il presente protocollo d'intesa avrà la durata di 3 anni a decorrere dalla data della sua sottoscrizione. Alla scadenza, s'intenderà rinnovato di volta in volta per uguale

durata, salva preventiva disdetta comunicata da una delle Autorità.

Art. 9 – Recesso

L'adesione alla rete e il recesso dalla stessa è possibile con richiesta scritta inoltrata al Consiglio di Rete.

Art. 10 - Tutela dei dati

Tutti i dati e le informazioni di carattere tecnico, amministrativo, scientifico didattico, di cui le Autorità dovessero entrare in possesso nello svolgimento del Protocollo, dovranno essere considerate strettamente riservate e, pertanto, le Autorità non ne potranno far uso per scopi diversi da quelli espressamente contemplati e rientranti nell'oggetto del presente Protocollo.

Art. 11 - Legge applicabile

Il presente protocollo è disciplinato e regolato dalle Leggi dello Stato Italiano.

Letto, approvato e sottoscritto